

**DEDICATO AI LETTORI**

Una nuova estate capacciola ha inizio all'insegna di fervidi preparativi per organizzare e coordinare le iniziative targate "La Voce del Capacciolo". E' stato impegnativo ma alla fine tutte la attività previste saranno confermate, per la gioia dei numerosi affezionati che ci seguono da anni. Mi preme sottolineare che, anche grazie al contributo gentilmente offerto dalla Fondazione Piccolomini-Sereni, il mese d'Agosto sarà ancora una volta all'insegna delle foto storiche immerse nella suggestiva atmosfera del Cortilone. Un evento particolarmente sentito in quanto



costruito pezzo per pezzo attraverso la collaborazione di tantissimi lettori e scrittori soranesi, che hanno deciso di condividere pezzi del proprio passato descritti attraverso il suggestivo obiettivo di una macchina fotografica. La speranza è quella di bissare il successo dell'edizione precedente, estendendo il coinvolgimento anche ai numerosi turisti che in quei giorni animeranno il nostro paese. Oltre alla mostra fotografica, ci sono altri due appuntamenti imperdibili: l'uscita della raccolta di poesie "La Voce in Rima 2" e la tradizionale cena del Capacciolo di inizio Agosto. Dopo una rapida rassegna su ciò che ci aspetta nel prossimo futuro, immergiamoci nell'immediato con il nuovo numero de "La Voce del

Capacciolo". Un numero molto particolare, interamente dedicato a una nutrita fetta di "pubblico" che rappresenta uno dei punti di forza del nostro giornale. Mi riferisco a tutti i lettori di Castell'Ottieri, ai quali l'attuale numero è dedicato. Abbiamo voluto omaggiare i nostri amici inserendo esclusivamente foto Castellesi, tratte dall'archivio personale di Don Fosco, già parroco di Castell'Ottieri. La speranza è di continuare a estendere il bacino di utenza de "La Voce del Capacciolo", come testimoniato anche dalla presenza in queste pagine di firme sanquirichesi e sovanesi. Vi lascio alla lettura, augurandovi di cuore una felice estate.

Daniele Franci

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ai Lettori di Daniele Franci
Pag. 2	- Sorano in rima Roberto Sonnini – Franco Giulietti – Arianna Castrini
Pag. 3	- I Sarti Maria Grazia Ubaldi
Pag. 4	- Quella Piccola Cosa Mario Bizzi - La Delibera Mario Bizzi
Inserto	- Notiziario AVIS n. 4
Pag. 5	- Erano di Sorano Ettore Rappoli - La Maestra Fiorella Bellumori
Pag. 6	- Corrado la Guardia Laura Corsini - Voci dal borgo Mauro Zanchi - Sovana Tonioni Impero
Pag. 7	- Mons. Angelo Comastri Valeria Sonnini
Pag. 8	- La Televisione Anna Allegrini - Sorano in tavola Franca Piccini - Ci sono Palle e Palle Romano Morresi - Cinquant'anni insieme! Marisa e Littorio

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:  
[www.lavocedelcapacciolo.it](http://www.lavocedelcapacciolo.it)

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

**AVIS** Comunale Sorano (GR)

DIVENTA DONATORE DI SANGUE  
ISCRIVITI ALL'AVIS

**31 GENNAIO**

Si è chiusa la caccia al cinghiale  
 quante cose da raccontare.  
 Se qualcuno ha padellato  
 pronta la scusa ha belle e trovato:  
 “m’è passato un po’ troppo lontano”  
 “gl’ho sparato...era fuori mano!”.  
 Oppure “l’avevo incannato,  
 ma il fucile s’è inceppato”  
 “stavo lì con gran premura  
 ma il fucile era in sicura”.  
 “appostato su per il fossetto  
 non l’ho preso perché era un porchetto”.  
 La canizza ormai è passata,  
 ma la scrofa non è stata ammazzata,  
 l’ultima posta l’ha padellata  
 per quest’anno ormai s’è salvata,  
 la troveremo la prossima annata  
 e se va bene sarà anche figliata.  
 Siamo arrivati alla conclusione  
 e tutti insieme faremo un cenone  
 con pastasciutta e la selvaggina  
 berremo il buon vino della cantina.  
 Tutto finisce con tante risate  
 per le padelle e le belle giornate  
 e speriamo che la passione duri  
 senza litigi e discussioni.  
 Un saluto a voi di cuore  
 da un ex cacciatore.

Roberto Sonnini

**SCHERZO DA PRETE**

Il nostro Prete è un colosso  
 lo vedete basso e grosso  
 ha la forza del sapere  
 è maestro del dovere.

E’ preciso nel lavoro  
 e lo fa con gran decoro  
 la missione a lui assegnata  
 lui l’ha sempre rispettata.

Aiutando tutti quanti  
 rivolgendosi anche ai Santi  
 chiede grazie in quantità  
 scomodando Santità.

Ti battezza e ti confessa  
 il suo credo lui professa  
 e lo fa con devozione  
 poi ti dà l’assoluzione.

Quando in fondo sei arrivato  
 e nel letto sei sdraiato  
 nella grande confusione  
 lui ti dà l’estrema unzione

e cantando a squarciagola  
 i parenti ti consola  
 e gli dice questo è andato  
 e ti manda dal Creato.

Franco Giulietti

*a don Adorno con simpatia*

**LA POLMONITE**

La tosse di Pasqua era un primo assaggio,  
 di quello che poi mi sarebbe successo a maggio:

cominciai a sentirmi poco bene una mattina,  
 e il martedì la febbre era sulla quarantina...

la cosa che mi fece più preoccupare  
 è che anche Cristina si sentiva tanto male...

la febbre anche più alta della mia  
 non capivo cosa fosse ‘sta’agonia!

Quando all’ospedale Cristina fu portata  
 scoprimmo una cosa che nessuno immaginava:

anche lei come me aveva la polmonite  
 e il dottore le chiese se avevamo fatto delle “gite”...

ma non eravamo andate da nessuna parte  
 e di spiegazioni ne vennero fuori altre...

batteri, virus e tante storielle....

un caso su mille la polmonite becca du’ sorelle!!!!

Arianna Castrini

## I SARTI

Tutte le bambine, una volta, venivano mandate ad imparare a cucire e/o a ricamare. Ogni casalinga infatti sapeva “dare due punti,” tirare sù un orlo, cucire una gonnellina per sè o per la figlia, rammendare, ripezzare, lavorare con i ferri e con l’uncinetto. Nonostante questo, sarte e sarti abbondavano allora nei paesi. I vestiti negli armadi erano pochi, ma venivano cuciti a mano con grande perizia: un cappotto non solo durava una vita ma veniva passato da padre a figlio o tra fratelli e parenti. Quando vediamo i film in bianco e nero o le vecchie foto di famiglia ci colpisce l’eleganza degli abiti di uomini e donne di quell’Italia povera, appena uscita dalla seconda guerra mondiale. Le attrici di quei tempi: Lucia Bosè, Silvana Mangano, la Pampanini portano tailleur che ne sottolineano la vita sottile e valorizzano le loro forme floride in un corpo magro. Anche i primi operai degli anni del Boom, i vari poveri ma belli: De Sica, Mastroianni, Gasman... indossano cappotti dal taglio perfetto, hanno un fisico asciutto e muscoloso che deriva non dalla palestra ma da un’alimentazione povera e dall’allenamento a muoversi e lavorare.

Oggi abbiamo più soldi ed i nostri vestiti, dopo una stagione finiscono nei sacchi ma non è un gran danno: in ogni parte del mondo ci si veste allo stesso modo, i tessuti sono fatti per durare poco, la moda cambia di continuo. Abbiamo perso il buon gusto italiano che ci caratterizzava e ci distingueva nel mondo. Anche i grandi stilisti si inventano collezioni volgari, l’importante è la firma e per farsi conoscere occorre solo stupire.

Nell’Italia del secondo dopoguerra il risparmio era un valore ma era importante anche non fare una cattiva figura, così le famiglie si rivolgevano ai sarti pretendendo un abito di stoffa buona e di bel taglio. I sarti erano artigiani qualificati che avevano imparato il mestiere per anni, erano più considerati delle sarte, tanto è vero che dire ad una donna che sapeva cucire anche da uomo era un gran complimento. Ricordo alcuni sarti soranesi: Piero Minucci, di origine arcidossina, era il marito della levatrice e faceva il sarto da uomo. Aveva come atelier uno stanzone luminoso, annesso alla sua casa ed affacciato sulla Lente. Nel mezzo della stanza c’era un tavolino immenso, un manichino senza testa, qualche seggiola, la macchina da cucire, un grande specchio e un armadio. Sul tavolo le forbici enormi, il gessetto per segnare il taglio, un ferro apribile pieno di braci roventi, poggiato sul

poggiaferro, il puntaspilli con spille ed aghi, gugliate di filo da imbastire e sigarette di vari colori. Aveva come apprendista prima Bruno un ragazzo di San Quirico che sposò la sua figliola e più tardi un ragazzo alto, moro, mi pare parente di Mario e Giorgio Rossi, che abitava con la famiglia sopra il magazzino di San Marco. Molti anni dopo ho ritrovato questo “non più ragazzo” in un bel negozio di Grosseto di cui era proprietario, ci siamo riconosciuti e salutati con calore. Saranno stati 20 anni che non ci vedevamo! Piero, il sarto, era di poche parole ma “aveva un buon taglio”, era scrupoloso e competente nel suo lavoro. Di solito cuciva l’abito dello sposo o il cappotto per un’occasione importante. Quando la gente usciva e per le scale si sentiva borbottare, la signora Elsa che era simpatica e allegra, da casa avvisava i clienti: “Non vi lamentate del prezzo, sembra sordo ma vi sente!” Piero era il babbo del mio amico Emilio, così come l’altro sarto, Elvezio Conviti, era il babbo del mio amico Carlo. Elvezio era un uomo alto, con un bel portamento distinto. Non ho mai capito se la sua eleganza dipendeva dal bel taglio delle sue giacche o se era il suo fisico che valorizzava il suo lavoro. La famiglia Conviti abitava in Borgo in una casa che ricordo nitidamente.

(continua sul prossimo numero)

Maria Grazia Ubaldi



### QUELLA PICCOLA COSA.

Terza elementare di Sorano. La maestra pensa di leggere o raccontare la favola di Pinocchio, ma prima vuole parlare un po' di Geppetto, che era un falegname come Pietro di Ferruccio, Francesco e Pippo Mezzetti, Fernando Comastri, ecc. allo scopo di osservare e far capire gli attrezzi e certi aspetti relativi a questo mestiere, tanto diffuso in paese. Iniziò così. In un caldo pomeriggio d'estate, Geppetto era seduto su una sedia della sua bottega di falegname, leggermente assopito, godendo un momento di sospirato riposo. Ad un certo punto, alzò gli occhi e fissò lo sguardo su un tronchetto di pino che aveva davanti a sé: lo guardò bene e gli sembrò di vedere che, in alto, aveva uno strano forellino lucido, quasi come un occhio aperto, un occhio chiaro, limpido come quello di un bambino. Stropicciò gli occhi, arricciò il naso e poi: "E' un occhio, un occhio di pino, pensò. Voglio provare a farne un burattino, lo desidero tanto, e lo chiamerò"... "Come lo chiamerà, bambini?" Disse la maestra. Tutti risposero in coro, ricordando la favola appena annunciata: "Pinocchio, Pinocchio, signora maestra". "Occhio, occhio di pino, appunto". E la maestra, in tono accattivante, riprese il racconto. Il buon Geppetto, bambini, si mise subito al lavoro, prese gli attrezzi giusti (li elencò tutti) e incominciò a scolpire la testa, il viso, il corpo, le gambe. E dopo qualche giorno di sapiente lavoro, il burattino era fatto: sembrava quasi un bambino vero. Aveva tutto, insomma: la bocca, il naso, le orecchie, le braccia, le gambe, i piedini, ecc. non gli mancava proprio niente di niente; Geppetto doveva perfezionare, forse, solo un poco i gomiti e le ginocchia per farlo camminare e muovere proprio come fate voi. A questo punto, i bambini, gli scolaretti, erano tutti pienamente soddisfatti: le femminucce con la testa alta e la bocca aperta, incantate; i maschietti con gli occhi sgranati, senza parole, in attesa di qualche avvenimento straordinario e della lettura completa della favola promessa che avrebbe, peraltro, occupato buona parte della lezione giornaliera, e non solo. La maestra, dette un'occhiata soddisfatta qua e là, poi domandò: "Che ne dite, bambini? Volete proprio conoscere la storia vera di questo bel burattino?" Sìii!. Allora, Bistino di Cupetta, che aveva seguito tutto nei minimi particolari, alzò timidamente una mano e balbettando a suo modo disse d'un fiato:

"Ma...ma, ma..., signora maestra, e...e ppiseuo 'n glie lo fece?"

Vi lascio immaginare il seguito, se vi pare.

Mario Bizzi



### LA DELIBERA.

Vi fu a Sorano un certo consigliere che mai riusciva a starsene un po' zitto parlava, per lo più, senza sapere buttandosi sui fatti a capofitto.

Un giorno si trattava d'un lavoro senz'altro necessario e molto urgente infatti rispondean tutti in coro: "bisogna pur accontentar la gente!"

Tosto intervenne il dotto segretario: "qui il deficit aumenta celermente, amministrar con voi è un gran Calvario".

E il consigliere anziano immantinente: "il deficit che abbiám, ma è questo il bello, intanto, perché no, spendiamo quello!"

Mario Bizzi

La storiella si attribuisce ad ogni paese. Giacomo, però, che è stato Sindaco (mi pare), era convinto che la cosa fosse accaduta veramente durante una seduta del Consiglio Comunale di Sorano, anche se evitava di precisarne gli attori. In ogni modo, il *qui pro quo* intorno ad una parola poco usuale era frequente e metteva in imbarazzo diverse persone nel momento in cui si rendevano consapevoli di quello che avevano travisato e inopportuno detto di conseguenza. Come quella volta, sempre a Sorano, quando un assessore disse che quella certa cosa non si poteva fare e bisognava adeguarsi alla contingenza. Un consigliere pensò che la *Contingenza* fosse un'autorità provinciale e propose subito di mandarla affanc... C'era pure chi lo faceva apposta per darsi tono, o delle arie, chi invece cercava di evitarle quelle parole difficili per non mettere a disagio nessuno. Il modo migliore per un comune cittadino, in caso di incertezza, è sempre stato quello di non superare mai i propri limiti per non rischiare di farli conoscere. Ma questo non l'hanno imparato, credo, neanche i parlamentari!

Mario Bizzi



In un'atmosfera di amicizia e familiarità, e senza dare alla cosa nessun carattere ufficiale, il giorno 30 maggio u.s. i donatori, gli amici ed i sostenitori dell'AVIS Comunale di Sorano si sono ritrovati presso un agriturismo della zona per passare una serata fra amici. L'incontro, davanti a un piatto di picciarelli e un buon bicchiere di vino è servito per conoscerci meglio, scambiarcì idee, fare il punto della situazione sulle donazioni, ma soprattutto presentare il nuovo Consiglio Direttivo. La partecipazione è stata elevata, al di sopra di ogni più rosea aspettativa: eravamo infatti oltre 60 persone.

Il sottoscritto, dopo un cenno di saluto a tutti i partecipanti, ha ringraziato i donatori per il loro grande gesto d'amore quale è quello della

donazione del sangue ed ha poi illustrato, a grandi linee, quelli che sono gli intendimenti del nuovo Direttivo: rafforzare l'immagine dell'Associazione, ma soprattutto sensibilizzare e far riflettere la nostra gente sull'importanza del dono del sangue in modo da aumentare il numero degli iscritti. Obiettivi da perseguire a cura di tutti gli associati, perché l'AVIS non è cosa personale del Presidente o del Direttivo in carica, ma è un bene di tutti e, in tale ottica, i nuovi consiglieri sono aperti a qualsiasi proposta, suggerimento, idea che possa contribuire ad incrementare la nostra base associativa. Durante il corso della cena ha preso poi la parola don Adorno Stendardi, Vice Presidente dell'AVIS Comunale, il quale ha messo in risalto l'importanza e il valore del dono e quanto questo semplice gesto sia concreto e solidale verso le persone che soffrono. Inoltre, in qualità anche di Presidente della Sezione Comunale Associazione Italiana Donatori Organi, don Adorno ha ricordato l'importante funzione di questa Associazione ed ha sollecitato i presenti ad iscriversi all'AIDO.

Questo semplice momento associativo è servito sicuramente a mantenere più unità la grande famiglia Avisina e riportare l'attenzione dei presenti su quanto di buono e bello fa l'Associazione. Cosa positiva e del tutto inaspettata, durante la cena due dei partecipanti hanno presentato domanda per diventare nuovi donatori. Al termine della serata a tutti i soci attivi è stata regalata una maglietta con il logo dell'AVIS a ricordo del trentennale della fondazione.

Approfitto di queste pagine per fare gli auguri di buon lavoro al neo eletto Presidente dell'AVIS Provinciale di Grosseto Carlo Sestini, il quale, in una lettera indirizzata a tutte le sezioni base della Provincia, ha rappresentato che a livello Regionale si lamenta la mancanza di gruppi **0** e **A positivo**. Si invitano pertanto tutti i donatori, ma in particolare i gruppi sopra indicati a recarsi presso le nostre unità di raccolta di Pitigliano/Manciano per far fronte all'emergenza. Resta ovviamente sottinteso che l'invito vale se nessun problema personale impedisce la donazione e che naturalmente sia trascorso il periodo minimo dall'ultima donazione.

Ricordo inoltre che queste due paginette dedicate all'AVIS sono aperte a tutti coloro che desiderano contribuire a far conoscere la cultura del dono del sangue. Chiunque intenda collaborare alla stesura del notiziario può inviare scritti e foto al seguente indirizzo di posta elettronica: [avis.sorano@virgilio.it](mailto:avis.sorano@virgilio.it) o lasciare il materiale nella cassetta della posta presso la sezione AVIS di Sorano

Concludo con un saluto affettuoso a tutti i donatori di ieri e di oggi a cui va un grande grazie soprattutto da parte dei tanti ammalati che ripongono nell'AVIS le loro speranze di guarigione.



### PRIMO TORNEO DI CALCETTO AVIS SORANO



Il giorno 23 maggio 2009 presso il campetto di calcio a 5, a Sorano, l'AVIS locale ha organizzato un torneo triangolare di calcetto per i ragazzi classi 97-98-99.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di oltre 30 ragazzi accompagnati da molti genitori. Tutte e tre le squadre partecipanti sono state premiate con un trofeo offerto dall'AVIS ed ai ragazzi è stato distribuito materiale promozionale al dono del sangue.

Tali iniziative rientrano in un programma inteso ad accrescere la visibilità, la partecipazione e l'interesse dei giovani nei confronti della nostra Associazione. E' un seme che viene lanciato nella speranza che questi nostri ragazzi, una volta maggiorenni, possano entrare a far parte della grande famiglia Avisina diventandone donatori. Le rassegne sportive sono sicuramente un ottimo veicolo per inserire i giovani nel mondo dei volontari del sangue. Una delle squadre partecipanti portava sulla maglietta il logo della nostra AVIS a ricordo del 30° anniversario della fondazione che ricorre proprio in questo 2009.



#### APPELLO ALLE ISTITUZIONI

La nostra AVIS, attraverso una serie di iniziative sta cercando di darsi un'immagine il più positiva possibile al fine di aumentare il consenso da parte della gente e quindi coinvolgere e aggregare sempre più persone.

Per far questo, oltre al lavoro costante di tutti gli associati, è fondamentale l'aiuto e il coinvolgimento delle principali figure istituzioni che operano sul territorio. A tal proposito lanciamo un appello alle parrocchie, alle associazioni di volontariato, ai medici di famiglia, ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, agli amministratori locali, ai politici, perché impegnino un poco del loro tempo nell'opera di sensibilizzazione e promozione alla donazione del sangue tra la gente. E per finire un appello rivolto a noi stessi. Infatti, potremmo raddoppiare il numero degli iscritti se ogni socio AVIS riuscisse a convincere una persona a diventare donatore. Chiunque fosse interessato a diventare donatore di sangue può contattare la nostra sezione aperta il lunedì e giovedì mattina dalle ore 09.00 alle 12.00.

Il Direttivo AVIS Comunale



#### “COME IO VI HO AMATO”

*dedicato al donatore di sangue*

L'egoista ti dice: “è tutto mio!”.

Gli risponde una voce dal profondo: “per quel che io ne so, l'intero mondo è d'uno solo, il sommo Padre Iddio”.

Ma gli uomini l'han messo nell'oblio: tu sei digiuno ed io ne sovrabbondo! “Oh quanto è bello, soave e giocondo vivere da fratelli”, dice Dio.

Signore, che il tuo sangue ci hai donato fino all'ultima stilla come esempio, toglici la malizia del peccato, salvaci dal maligno che fa scempio, perché ci amiamo come ci hai amato, in ogni uomo servi del tuo Tempio.

don Adorno Stendardi

#### NOTIZIE LIETE

La nostra grande famiglia avisina è da oggi più numerosa. Nel mese di maggio u.s. è nata Chiara, figlia della donatrice Posti Anastasia. Ai genitori ed alla piccola Chiara i più sinceri auguri per un futuro di felicità, fortuna e gioia da parte del Direttivo Avis e di tutti i donatori della nostra Sezione

## ERANO DI SORANO

I giovani di Sorano non li hanno conosciuti ma, volendo, possono chiedere di loro ai genitori od ai nonni.

C'era il postino Rubbioli, passava svelto svelto e a chi chiedeva se c'era posta non rispondeva affatto oppure borbottava qualcosa di incomprensibile.

C'era quel buon uomo dell'elettricista Taviani. Se lo volevi dovevi guardare in alto perché era sempre sulla scala a trafficare con i cavi elettrici.

C'era Remo che abitava e lavorava alla Centrale Elettrica alla Luce da dove veniva erogata corrente a tutto Sorano.

In estate, quando la cascata era chiusa, ci permetteva di fare il bagno nell'acqua freddissima della Lente. Con noi c'era Gino il "Triestino" che raccontava di quando era marinaio e non veniva mai al Lago di Bolsena perché diceva che era calda come il pisc!!!! (come la pipì).

C'erano le Guardie Comunali Movarelli e Sinibaldo che ci davano la caccia quando al Parco della Rimembranza salivamo sui cipressi per cavare i nidi e per scoprire chi rompeva con la fionda le lampadine dei lampioni di illuminazione.

C'erano tre amici, Paolo, Mario e Luigi che ad una certa ora del pomeriggio sparivano dalla circolazione per poi ritrovarsi in una cantina del Ghetto per la consueta merenda annaffiata con buono e fresco vino. In quel lontano periodo, per molti uomini di Sorano era un momento di svago e di rilassamento.

Non è poi da escludere che rientrando tardi a casa, dovessero subire anche il "liscio e busso" da parte della moglie.

Ettore Rappoli



## LA MAESTRA

Sempre rimarrà nella mia mente  
quel mattino.

Metteva, silenziosa, i vasi alla finestra  
dal bianco sole  
argento sulla treccia,  
corona di una dea, ornava la sua testa.

Austera, la sua veste nera, strideva  
con l'animo gentile, perché gradiva i fiori.  
Senza pretese,  
paziente, i nostri passi attese,  
assecondò con gioco intelligente,  
l'importante educazione della mente.

Incisiva nella nostra natura timorosa,  
ci assicurava, sempre generosa..  
La scuola non fu una via difficile,  
nel fior della puerilità, lei abile  
a scrivere ci insegnò velocemente  
a leggere, a esprimerci chiaramente,

Pochi rimproveri,  
limitati al puro necessario,  
per risolvere tutti i problemi  
in modo elementare e chiaro.

Ossequio ai suoi metodi,  
di interpretare i nostri spiriti,  
partecipi, da buona cultura illuminati,  
alle meraviglie del mondo, per cui siamo nati  
"Famiglia, coraggio, dovere",  
penetravano nel cuore.  
"Rispetto, amici, riconoscenza ai benefici",  
avevano valore.

Ci leggeva le Mie Prigioni, il libro Cuore,  
e non poteva, l'abitudine, diminuire  
meraviglia e commozione.

Nell'atroce avversità ricorse a noi,  
ci chiese protezione dal dolore,  
ci donò la sua umiltà, nell'ultima lezione.

Si riceve, moltiplicato tanto,  
quel che di nobile si dà,  
e amati da lei,  
a vicenda gli rendemmo amore.  
"Sii forte maestra, ritorna da noi",  
e ci lasciò, colmo d'angoscia il suo cuore.

Quando la incontrai,  
nel cielo dei suoi occhi, il sole risplendeva,  
fioriva il sorriso anche per lei,  
era senz'altro primavera,

Fiorella Bellumori

*Prestò a Sorano un lodevole servizio, e vide fiorire più generazioni a cui formò forti basi culturali, unendo all'azione educativa, l'insegnamento evangelico. Dolce è il ricordo di quei cinque anni, purtroppo interrotti dall'improvvisa scomparsa di suo marito, notizia che la sorprese dolorosamente in un giorno di scuola. La rivedo accasciata, la testa appoggiata alla cattedra, in quel momento volle il nostro conforto, ci stringemmo vicini pieni dei sentimenti che lei ci aveva inculcato. Il suo nome: Staccioli Maria Luisa Rainone.*

### “CORRADO LA GUARDIA”

Oggi voglio parlare di una persona speciale, una figura cara a tutti noi soranesi: Corrado Arcangeli. Corrado ha svolto il ruolo di guardia municipale per circa venticinque anni, lavorando fino alla fine degli anni ottanta nel Comune di Sorano, frazioni comprese. Inutile dire che è stato lo spauracchio di tutti noi bambini! Non a caso ogni volta che “sconfinavamo” allontanandoci con le biciclette, le mamme erano solite ripetere: “Adesso chiamo Corrado!”



Quotidianamente Corrado Faceva il giro del paese, arrampicandosi “su pel poio” per ricaricare l’orologio del Masso Leopoldino, facendo attenzione che tutto fosse perfetto; camminava a testa alta, fiero della divisa blu notte; a volte bastava un suo severo sguardo per richiamarci all’ordine. Se nel tragitto trovava persone intente a riporre la legna per l’inverno, di lì a poco si accertava immancabilmente che queste avessero provveduto a ripulire e sistemare la strada; odiava vedere sventolare i panni fuori dalle finestre, soprattutto nelle vie centrali del paese, e pretendeva sempre che i cani fossero al guinzaglio dei loro padroni. Insomma, senza troppi disturbi, non le mandava certo a dire, e poco importava se a commettere l’infrazione fosse un amico di vecchia data o il vicino di casa: la legge, uguale per tutti, da tutti andava rispettata.

Passione per il lavoro, senso civico, rispetto: Corrado è stato tutto questo, assumendo in prima persona le responsabilità del servizio che gli era stato assegnato.

Corrado Arcangeli amava Sorano e voleva che tutti, turisti e paesani, lo amassero e lo rispettassero.

Laura Corsini



### VOCI DAL BORGO

La bruma sale dal bosco, ammantata  
Sorano coi suoi bianchi d’acqua  
sposta di una tacca la lancetta  
sulla torre, bagna le piume  
gli uccelli sulla croce, il campanile,  
nutre le mufte sui coppì, il paese  
e i suoi camini muti. La bruma  
trascorre, bussa senza nocche  
alle trasparenze alle finestre  
tocca le campane, ma il sonno nei letti  
continua anche se il mattino è già stanco  
di tenere le nebbie a terra  
e nuvole lontane dal Masso.

Mauro Zanchi

### SOVANA

Vicino al Fiora  
nella vecchia Toscana  
resiste ancora  
la Città di Sovana

I suoi monumenti  
di tufo incolore  
son ricchi di eventi  
di forza e di amore

Quando un passante  
arriva a Sovana  
si sente importante e quasi la ama

in cuor si sente  
riposo e gioia  
arricchito di mente  
e privo di noia.

Tonioni Impero



**ENTRA A FAR PARTE DI UNA SQUADRA  
DI VERI CAMPIONI DI GENEROSITÀ  
DIVENTA DONATORE DI SANGUE AVIS**



## MONSIGNOR ANGELO COMASTRI

Monsignor Angelo Comastri è nato a Sorano (diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello) nel 1943 ed è stato eletto Vescovo di Massa Marittima-Piombino nel 1990.

Dopo aver lasciato per motivi di salute, nel 1996 fu eletto da Papa Giovanni Paolo II Delegato Pontificio per la Santa Chiesa di Loreto.

Nel 2005 è stato nominato Presidente della Fabbrica di San Pietro e il 31 ottobre 2006 Papa Benedetto XVI lo ha nominato Arciprete della Basilica di San Pietro in Vaticano.

Ha prodotto numerose pubblicazioni: meditazioni, libri di spiritualità, raccolte e preghiere. Ha scritto anche le meditazioni per la Via Crucis presieduta da Papa Benedetto XVI al Colosseo nella notte di Venerdì Santo del 2006. In precedenza, aveva guidato gli esercizi spirituali per la Curia Romana durante il pontificato di Giovanni Paolo II.

È molto legato alla figura di Madre Teresa di Calcutta, fu lui ad invitarla in occasione della sua prima visita in Toscana, dove anch'io ho partecipato ed è stata un'emozione che non potrò mai dimenticare.

Quando Don Angelo è venuto a Sorano il 6 dicembre del 2007 per la festa di San Nicola, patrono di Sorano, è sceso dall'auto davanti al Municipio, dove lo attendevano il Sindaco Pierandrea Vanni, il Vescovo Mario Meini, tanti sacerdoti e tantissime persone.

Il Cardinale con voce commossa ha ringraziato ***“Per il calore con cui è stato accolto nel suo paese e nella sua terra”***.

In quella piazza di Sorano ha rivisto volti di persone che lo hanno fatto ritornare indietro nel tempo. ***“Rivedere i luoghi dove sono nato” ha continuato “è sempre una profonda emozione, tutto parla, tutto ricorda. Eravamo una sola famiglia, perché il paese in quei tempi era una famiglia allargata, quando si usciva di casa si respirava lo stesso clima di casa, ogni adulto si sentiva un genitore per tutti i ragazzi. Erano tempi di grande fede. Io mi auguro che ritroviate queste sorgenti, che ci sono ancora, perché un popolo senza memoria è un popolo che non ha futuro. Quelle sorgenti per me sono qui. Oggi sta a noi raccogliere l'eredità dei Santi e farla vivere nelle nostre famiglie”***. Alla fine del suo messaggio Mons. Comastri ha continuato dicendo ***“Io qui nel mio paese dichiaro pubblicamente davanti a tutti che non sarei credente, non sarei prete, non sarei vescovo, non sarei cardinale, se non avessi avuto una mamma e una famiglia che mi hanno educato alla fede. Oggi nelle famiglie,***

***quali modelli vengono presentati ai figli? Stiamo vivendo in una colossale menzogna, presentiamo ai giovani i furbi di un momento, i ricchi di una stagione, i prepotenti di un istante, i miti di una stagione televisiva, i modelli veri invece son i Santi, i giusti, gli onesti, coloro che seminano la vera speranza. Ve lo dico con tutto il cuore, perché vi voglio bene, perché questa è la terra della mia fede e della mia vocazione, riportate nelle vostre famiglie la luce che illumina e non i fuochi artificiali che si spengono”***.

Le semplici e toccanti parole che Don Angelo usa sempre nei suoi discorsi (come in questo caso) e nei suoi scritti fanno di lui “l'uomo che sa parlare ai cuori”.

Credo che Don Angelo adesso Cardinale, abbia portato nel cuore di chi l'ha conosciuto, un'ondata di entusiasmo nei confronti della Santa Chiesa. Il carisma di Don Angelo è quello di un uomo che si fa Chiesa, anima e corpo, credo che nessuno che l'abbia conosciuto si sia stupito di questa grande responsabilità che lo Spirito Santo gli ha conferito. La gente che lo ascolta rimane a bocca aperta, c'è nelle sue parole tanto ardore e tanta dolcezza ma fermezza allo stesso tempo. Egli riesce a rendere semplice a tutti la parola di Dio, utilizzando esempi presi dalla vita dei Santi e dei testimoni nella fede. Un uomo che ci ha insegnato tanto al quale mi sento vicina chiedendogli ancora una benedizione per noi tutti con la promessa della mia continua preghiera perché si adempiano i desideri del suo cuore.

Valeria Sonnini



### LA TELEVISIONE

La televisione, questa scatola chiusa.

La compri infatti a scatola chiusa, ma quando l'accendi non sai mai cosa trovi dentro, che tempo farà? Quanti morti ci saranno? Quando gli uomini finiranno tutte queste guerre? Quante donne saranno straziate? Quanti bambini innocenti sconteranno la loro pena? Perché tanta cattiveria! Una volta si guardava Bim, Bum, Bam, Haidi, La casa nella prateria, Carosello alle ore nove, e dopo i bambini andavano tutti a letto. Ora i bambini vedono di tutto e imparano cose non molto edificanti. Poi i genitori si stupiscono se sentono dire le parolacce al figlio e si chiedono dove può averle sentite. A scuola no di sicuro. Sono tante, troppe le ore passate lì davanti a quella scatola che quando apre la bocca fa venire la pelle d'oca. Quando era in bianco e nero almeno ci risparmiavamo di vedere tutto quel rosso che altro non è che il sangue delle persone. La pubblicità ci insegna che se vuoi essere bella devi misurare 50 cm. di vita, così smetti di mangiare, i chili li perdi ma spesso rischi di ammalarti seriamente. Qualche volta c'è qualche bel programma, soprattutto quelli dove sono protagonisti i bambini, e poi quando trasmettono qualche bel film d'amore, perché è l'amore che deve entrare nei nostri cuori. Il pensiero mi porta lontano a ricordare l'estate del 1969. Ci fu un evento straordinario quell'anno, oltre alla nascita del mio primo figlio, ci fu il primo uomo che mise piede sulla luna e ci fu una diretta in bianco e nero che durò tutta la serata.

Scatola chiusa cerca di aprire la bocca solo per raccontarci cose belle, sperando che gli uomini te lo permettano. La vostra amica

Anna Allegrini



### CI SONO PALLE E PALLE

Mi viene alla mente quella buca a mò di vasca scavata nel tufo che si trova alla destra della gola della cantina di mio babbo. Mi chiedevo a cosa servisse e mio babbo mi spiegò che serviva per fare il ghiaccio. Riempivano la vasca di neve pressata che poi ricoprivano con la paglia e così si sarebbe mantenuta fino all'estate.

Se ne serviva Sole, mettendola nel suo carrettino per mantenere fresca la sorbettiera di gelato. Quel gelato che scherzosamente pubblicizzava "OLE' PALLE DI TORO".

Mi rendo conto d'essere andato un po' fuori tema ma non di molto perché quelle che ci cucinò Gilbide erano veramente palle di toro, fatte a fettine, fritte e ripassate in umido, pomodoro, peperoncino e vino rosso.

Romano Morresi

### MINISTRA DI CECI

per 4 persone

Ingredienti:

- 400 g. di ceci secchi
- rosmarino
- un cucchiaino di concentrato di pomodoro
- aglio, olio, sale e pepe

Mettere a bagno i ceci in abbondante acqua fredda per una notte. Lessare i ceci, sempre in acqua fredda, e salarli a fine cottura. In una pentola rosolare, in un fondo d'olio, un paio di spicchi d'aglio. Aggiungere il concentrato di pomodoro e 3 cucchiaini di ceci. Far cuocere per 30 minuti e passare il tutto nel passaverdure. Raccogliere il composto ottenuto ed aggiungere altri 5 cucchiaini di ceci. Aggiungere il rosmarino. Regolare con il sale e il pepe. A piacere aggiungere un'acciuga salata. Ricoprire il tutto di acqua, possibilmente calda. Continuare la cottura per altri 30 minuti. A cottura ultimata cuocere nel brodo i tagliolini all'uovo o altri tipi di pasta a piacere.

Franca Piccini

### CINQUANT'ANNI INSIEME!

25.4.1959 - 25.4.2009

**Che dire?**

**Non ce ne siamo accorti! E pensare che ogni anno abbiamo festeggiato il 25 aprile, giorno del nostro anniversario trascurando i compleanni..... è questo il segreto? O forse perché quando ci siamo sposati sapevamo che il matrimonio non è una emozione passeggera ma una decisione libera e responsabile di voler stare insieme per la vita "nella buona e nella cattiva sorte" o forse perché io e Littorio non siamo mai stati soli, c'è sempre stato Dio fra noi.**

**Ringraziamo figlia e nipoti che ci hanno festeggiato e anche "La Voce del Capacciolo" che ci ha dato l'opportunità di farci sentire "Soranesi"**

Marisa e Littorio